

Biblioteca di Linguistica

diretta da Massimo Arcangeli

3

Biblioteca di Linguistica

collana diretta da Massimo Arcangeli

La collana prevede una serie di volumi, affidati alle cure di diversi specialisti, dedicati ad aspetti essenziali della linguistica e ad alcuni temi forti della linguistica contemporanea. Ogni volume sarà costituito da una parte teorica introduttiva, da un'ampia antologia e da un glossario ragionato, e concederà uno spazio privilegiato alla linguistica italiana. Un *Dizionario ragionato di linguistica* assommerà alla fine in sé tutti i dizionari acclusi ai vari volumi. A utile corredo della collana è prevista inoltre la pubblicazione di una serie di supplementi di approfondimento di singoli temi.

I saggi pubblicati in questo volume sono stati sottoposti ad una doppia valutazione anonima. Il volume è stato stampato con un contributo dell'Associazione Italiana degli Slavisti. I curatori esprimono un sentito ringraziamento alla dott.ssa Angela Borzacconi, direttrice del Museo Archeologico Nazionale di Cividale del Friuli, che ha gentilmente concesso l'autorizzazione all'uso del *Codex Forojulien-sis*, noto come *Evangelario di San Marco* (codice CXXXVIII; in copertina è riprodotto il foglio 14^v).

LE LINGUE SLAVE: SVILUPPI TEORICI E PROSPETTIVE APPLICATIVE

ATTI DELL'VIII INCONTRO
DI LINGUISTICA SLAVA

(UDINE, 10-12 SETTEMBRE 2020)

a cura di

ETTORE GHERBEZZA, VESSELINA LASKOVA
ANNA MARIA PERISSUTTI





aracne



ISBN
979-12-5994-633-1

PRIMA EDIZIONE
ROMA 2 DICEMBRE 2021

Questo volume è dedicato alla memoria di Andrea Trovesi, amico, collega e valente studioso scomparso prematuramente sul finire della primavera 2021, mentre stavamo lavorando alla revisione finale dei contributi. Andrea ha amato profondamente la linguistica slava e si è speso senza riserve, tanto sul piano scientifico quanto sul piano organizzativo, per la crescita della disciplina in Italia. I suoi vasti interessi lo hanno portato a studiare diverse lingue e culture slave, in particolare quelle occidentali e meridionali: gli studi d'impronta linguistica sul ceco, lo slovacco, il serbo lusaziano, lo sloveno, il bulgaro e le varietà del serbo(croato) sono stati il fulcro della sua ricerca, e sono stati accompagnati da pregevoli ricerche sull'interazione di lingue e culture slave dell'Europa centro-orientale e dei Balcani. Andrea lascia un vuoto incolmabile all'interno del gruppo di Linguistica slava, gruppo che ha voluto e saputo riunire e compattare negli ultimi quindici anni, e nell'intera comunità della Slavistica italiana. Ci rimane la sua eredità di risultati scientifici e valori umani, che siamo chiamati a mettere a frutto negli anni a venire.

INDICE

- 13 *Prefazione*
di ETTORE GHERBEZZA, VESSELINA LASKOVA,
ANNA MARIA PERISSUTTI

PARTE I

LINGUISTICA DIACRONICA E FONETICA

- 27 *Regolarità e irregolarità morfosintattiche del vocativo
nei manoscritti paleoslavi Codex Marianus e Codex
Zographensis*
di ANDREA TROVESI
- 47 *Slavic Performatives Were Originally Marked for
General Aspect*
di MARCO BIASIO
- 63 *“Kartina, korzina, kartonka...”. Prosodic labeling of
enumeration contexts in poetry reading in Russian*
di PAVEL DURYAGIN

PARTE II
LESSICO E MORFOLOGIA

- 79 *Sull'integrazione grammaticale dei prestiti. Il caso degli italianismi in russo*
di ETTORE GHERBEZZA
- 97 *I colori in russo: questioni di sfumature*
di MARINA CASTAGNETO, MARINA DI FILIPPO
- 123 *Combinatoria lessicale e mutamento diacronico. Un'analisi corpus-based dell'evoluzione del verbo russo чинить*
di FEDERICA FLORIDI
- 145 *Adamo ed Eva nella fraseologia russa e italiana*
di MARIA TERESA BADOLATI
- 169 *Infinito e supino in resiano, russo e sloveno. Forme e funzioni*
di MALINKA PILA
- 187 *Alcune osservazioni sugli elementi bielorussi e russi nel dialetto nord ucraino di Vyšneve (Černihiv)*
di SALVATORE DEL GAUDIO
- 213 *Il genere grammaticale e il genere naturale. L'accordo disomogeneo di alcuni nomi di persona polacchi*
di AGNIESZKA LATOS

PARTE III
FORMAZIONE DELLE PAROLE

- 239 *Спорные моменты русского словосложения. Типологический и традиционный подходы*
di LJUDMILA FEDOROVA

- 257 *Agentivi femminili in ucraino. Uno studio diacronico della stampa periodica della prima metà del XX secolo*
di TATIANA A. OSTAKHOVA

PARTE IV
SINTASSI E SEMANTICA

- 281 *Le preposizioni come categoria funzionale o lessicale? Il caso del russo*
di JACOPO GARZONIO, SILVIA ROSSI
- 299 *Alcune riflessioni sulle “relative di ripresa” in russo*
di MARCO MAGNANI
- 317 *Introduttori relativi in russo contemporaneo*
di SARA MILANI
- 339 *I verbi stativi nella costruzione media in ceco*
di ANNA MARIA PERISSUTTI

PARTE V
GLOTTODIDATTICA

- 363 *Developing fluency through oral translation. Evidence from teaching Russian*
di VESSELINA LASKOVA
- 383 *Problemi di traduzione negli heritage speakers russofoni e negli studenti di lingua russa*
di MONICA PEROTTO
- 401 *I traducenti italiani delle espressioni valutative con il verbo “ičšit se” in ceco*
di PETRA MACUROVÁ

417 *Lingvokul'turologija e cultural linguistics. Due quasi perfette sconosciute*
di GIORGIA POMAROLLI

433 *“Parole alate” del momento. Il fenomeno degli internet meme (sul materiale della lingua russa)*
di NADEŽDA STUDENIKINA

PARTE VI
PRAGMALINGUISTICA

457 *Sumasšestvie kakoe-to! Da indefinito epistemico ad intensificatore. Il caso di kakoj-to*
di VALENTINA BENIGNI

485 *Le particelle razve e neuželi alla luce del Corpus parallelo russo-italiano*
di VALENTINA NOSEDA

511 *Deittici di lontananza e incertezza epistemica in ucraino*
di PAOLA BOCALE, KHRYSTYNA KRYCHKOVSKA

527 *Chočeš' kusoček tortika? Appropriatezza pragmatica dei diminutivi nella lingua russa*
di VICTORIYA TRUBNIKOVA

547 *Sull'uso dei predicati modali možet e dolžen con negazione nel russo giuridico*
di LIANA GOLETIANI

PREFAZIONE

In questo volume sono raccolti numerosi contributi presentati nel corso dell'VIII Incontro di linguistica slava, organizzato dall'Università degli Studi Udine dal 10 al 12 settembre 2020. Un Incontro che, a causa dell'emergenza sanitaria legata al Coronavirus, si è tenuto per la prima volta in modalità telematica. A tal proposito merita subito sottolineare la ferma volontà di confermare la cadenza biennale di tale appuntamento che tutti i membri del gruppo hanno manifestato in maniera netta; una volontà che testimonia chiaramente della vitalità e della passione che contraddistinguono gli studiosi di linguistica slava in Italia, anche in un momento in cui coltivare la ricerca – e soprattutto presentare pubblicamente i suoi frutti – risulta oggettivamente complicato.

All'Incontro udinese, che dopo Bergamo (2007), Padova (2008), Forlì (2010), Milano (2012), Roma (2014), Napoli (Procida, 2016) e Venezia (2018) ha segnato l'ottava tappa dei tradizionali Incontri di linguistica slava, hanno preso parte 45 relatori con 39 relazioni nelle quali sono stati messi a fuoco argomenti di fonologia, lessico, morfologia, sintas-

si, pragmatica, sociolinguistica, acquisizione e traduzione, in ottica sincronica o diacronica, secondo quadri teorici, approcci metodologici e modelli interpretativi di diverse scuole e tradizioni.

La suddivisione dei contributi proposta riflette la natura dei fenomeni linguistici analizzati e quella degli approcci metodologici adottati dagli autori, al fine di orientare il lettore nella varietà tematica degli studi raccolti nel volume. La prima parte, dedicata alla linguistica diacronica e alla fonetica, si apre proprio con il contributo di Andrea Trovesi, che nell'articolo *Regolarità e irregolarità morfosintattiche del vocativo nei manoscritti paleoslavi Codex Marianus e Codex Zographensis*, si propone di verificare l'integrità morfematica del vocativo nella prima lingua slava attestata, il paleoslavo o antico slavo ecclesiastico. In due dei più antichi manoscritti in slavo ecclesiastico, il *Codex Marianus* e il *Codex Zographensis*, il vocativo morfologicamente marcato mostra una sostanziale continuità con le classi flessionali per temi di origine indoeuropea, e dal punto di vista funzionale o comunicativo il caso vocativo è utilizzato in tutti i contesti in cui è richiesto; le poche anomalie riguardano nomi stranieri, arcaismi, oppure derivano con ogni probabilità dallo sforzo di rimanere aderenti al testo originale greco. Il contributo di Marco Biasio, *Slavic Performatives Were Originally Marked for General Aspect*, riflette sull'assunto che individua nell'imperfettivo non passato la forma tempo-aspettuale prototipica per i performativi espliciti nella maggior parte delle lingue slave; sulla base di prove indirette fornite dallo sloveno antico, dal serbo-croato contemporaneo e dalla distribuzione delle forme performative perfettive nelle lingue slave contemporanee, l'Autore sostiene che l'imperfettivo non passato rappresenti il risultato dell'espansione funzio-

nale dell'aspetto (proto-)imperfettivo nel tardo slavo comune e che i performativi slavi fossero originariamente marcati per l'aspetto generale (cioè non apertamente imperfettivo).

Pavel Duryagin, nell'articolo "*Kartina, korzina, kartonka...*". *Prosodic labeling of enumeration contexts in poetry reading in Russian*, si concentra sulla prosodia dell'enumerazione in russo partendo da un piccolo corpus di letture (eseguite da sei parlanti di russo standard) della poesia *Bazaж* (*Bagaglio*) di Samuil Maršak. I dati elaborati con l'ausilio del programma Praat dimostrano che la scelta tra i due accenti di tono più usati per marcare l'enumerazione in russo (L*+H e L*) è correlata al tempo del discorso, e che i versi letti a un ritmo più lento sono frequentemente associabili al modello di intonazione IK-4.

La seconda parte, *Lessico e morfologia*, si apre con il lavoro di Ettore Gherbezza, *Sull'integrazione grammaticale dei prestiti. Il caso degli italianismi in russo*, nel quale viene indagata l'integrazione grammaticale delle parole italiane che sono state prese in prestito in russo. Viene messa a fuoco una differenza sostanziale fra i sostantivi animati, che seguono il criterio del genere naturale, e quelli inanimati, che vengono assegnati alla categoria del genere sulla base di tre ordini di fattori: quello genetico (influenza del genere che il sostantivo aveva nella lingua di partenza o di mediazione), quello morfologico (ruolo preponderante della desinenza del sostantivo) e quello paradigmatico (influenza del genere dell'iperonimo o del sostantivo semanticamente affine in russo). Marina Di Filippo e Marina Castagneto firmano l'articolo *I colori in russo: questioni di sfumature*, nel quale viene esplorata la denominazione dei colori nella lingua russa; dopo aver elaborato i dati di un questionario online somministrato a 71 parlanti di madrelingua russa residenti nella

Federazione Russa, le Autrici – partendo dalla tipizzazione dei termini di colore di Rich – propongono una dettagliata classificazione per composti, derivati e locuzioni, in cui vengono presi in considerazione non solo il tipo di relazione grammaticale tra i membri del composto e la posizione della testa del composto, ma anche le caratteristiche flessive e quelle più strettamente legate all’ortografia.

Al tema della collocabilità lessicale come fenomeno soggetto a variazione diacronica è dedicato il lavoro di Federica Floridi, *Combinatoria lessicale e mutamento diacronico. Un’analisi corpus-based dell’evoluzione del verbo russo чинить*. Utilizzando i dati estratti dal Corpus nazionale della lingua russa, l’analisi mostra con chiarezza il restringimento del potenziale combinatorio del caso in esame, che nel Novecento si è conservato come verbo di supporto in pochissime collocazioni che presentano un sostantivo marcato dal sema della “negatività”; le collocazioni *чинить препятствия, суд, расправу, произвол, насилие, обиды* possono essere pertanto considerate come veri e propri “relitti fraseologici”. Maria Teresa Badolati, nel lavoro *Adamo ed Eva nella fraseologia russa e italiana*, si concentra sull’analisi contrastiva di un corpus selezionato di unità fraseologiche russe e italiane di origine biblica. Con il supporto di fonti lessicografiche e corpora linguistici vengono messe in luce le principali differenze tra le unità analizzate tanto a livello formale e lessicale, quanto a livello semantico e pragmatico-stilistico; le differenze più significative si riscontrano soprattutto sul piano semantico e stilistico-pragmatico.

Malinka Pila, nel lavoro *Infinito e supino in resiano, russo e sloveno. Forme e funzioni*, tratta delle forme e delle funzioni dell’infinito e del supino in resiano, in confronto con il russo e lo sloveno. Poiché il resiano si trova da secoli in

contatto con le varietà romanze, mentre le sue relazioni con lo sloveno e con i suoi dialetti sono state piuttosto deboli, l'Autrice ipotizza che proprio tale contatto linguistico possa aver avuto un ruolo sia nel caso dell'infinito, con la creazione di nuove costruzioni perifrastiche che replicano quelle delle lingue di contatto, sia nel caso del supino, forma che va scomparendo anche dal resiano. Al contatto linguistico è legato anche il contributo di Salvatore Del Gaudio *Alcune osservazioni sugli elementi bielorussi e russi nel dialetto nord ucraino di Vyšneve (Černihiv)*, in cui l'Autore analizza i tratti distintivi che il dialetto di Vyšneve condivide con l'area linguistica bielorrussa e russa. Attraverso l'analisi di materiale linguistico raccolto con l'ausilio di registrazioni audio e questionari sociolinguistici, l'Autore fa notare che questo dialetto, come del resto altri dialetti della stessa area, condivide con il bielorusso soprattutto alcuni tratti fonetico-fonologici e morfo-sintattici, mentre a livello lessicale si evidenzia una consistente presenza di russismi. Chiude la sezione dedicata a lessico e morfologia il contributo di Agnieszka Latos, *Il genere grammaticale e il genere naturale. L'accordo disomogeneo di alcuni nomi di persona polacchi*, nel quale l'attenzione viene portata sulla categoria dei "nomi ibridi" (*hybrid nouns*), che a seconda dell'elemento bersaglio presentano schemi di accordo morfosintattico variabili per genere. L'analisi *corpus-based* mostra come lo schema di accordo basato sul genere grammaticale possa divergere rispetto allo schema di accordo regolato invece dal principio semantico-referenziale, perlopiù nelle relazioni anaforiche e sintattiche esterne al SN.

La terza parte dedicata alla *Formazione delle parole* si apre con l'unico articolo scritto in russo della miscellanea, il contributo di Ljudmila Fedorova *Спорные моменты рус-*

ского словосложения. Типологический и традиционный подходы. Al centro dell'interesse dell'Autrice vi sono le parole composte in russo, di cui vengono esaminate le possibili definizioni, i processi di formazione e le divergenze rispetto alle frasi idiomatiche, da un lato, e alle parole prefissate, dall'altro. Nell'articolo *Agentivi femminili in ucraino. Uno studio diacronico della stampa periodica della prima metà del XX secolo*, Tatiana Ostakhova discute l'uso dei nomi di agente femminili in ucraino dal punto di vista diacronico e diatopico. Lo studio, realizzato su un corpus di 140 periodici consultati nell'archivio ucraino della stampa periodica *Література* in riferimento al periodo 1906-1950, giunge alla conclusione che la variazione nella frequenza d'uso dei nomi d'agente femminili nel corso degli anni presi in esame non sia imputabile alla maggiore o minore presenza delle donne nel mercato del lavoro, bensì rifletta precise tendenze politiche e sociali osservabili nel paese.

La quarta parte, dedicata a *Sintassi e semantica*, si apre con il contributo di Jacopo Garzonio e Silvia Rossi *Le preposizioni come categoria funzionale o lessicale? Il caso del russo*. Sullo sfondo del dibattito sulla natura funzionale o lessicale delle preposizioni, i due autori considerano il sistema preposizionale del russo nel quadro delle lingue slave e in comparazione con i sistemi romanzo e germanico. Grande attenzione è dedicata alla struttura interna delle preposizioni, sulla base delle recenti analisi di tipo cartografico del sintagma preposizionale. L'ipotesi avanzata dagli Autori inerente le tappe del processo di grammaticalizzazione delle preposizioni russe (che da nomi comuni diventano locuzioni preposizionali e infine preposizioni) permette di superare il dibattito sul carattere lessicale o funzionale delle preposizioni. Segue l'articolo di Marco Magnani *Alcune riflessioni*

sulle “relative di ripresa” in russo, in cui l’Autore presenta un’analisi ben argomentata delle relative di ripresa alla luce della distinzione tra relative restrittive e appositive. Partendo dalla nota osservazione secondo cui in russo le frasi relative introdotte da *что* e non da *который* sono ammissibili solo in contesti restrittivi, l’Autore propone una spiegazione di tale distribuzione basata su recenti apporti della grammatica generativa. I dati inerenti alla lingua russa vengono posti a confronto con quelli di alcuni dialetti e lingue minoritarie del Nord Italia che ammettono relative di ripresa solo in contesti appositivi.

Al tema delle relative in russo è dedicato anche l’articolo di Sara Milani *Introduttori relativi in russo contemporaneo*. L’Autrice propone un’indagine delle proprietà semantiche e sintattiche degli introduttori relativi *что, кто, который, какой* in varietà e registri diversi della lingua russa. La distribuzione dei quattro introduttori di frasi relative viene studiata in relazione alla presenza di un antecedente pronominale (*light-headed relatives*), alla strategia di assegnazione del caso (*Case matching*), alla matrice di tratti semantici tradizionalmente associata a ciascun introduttore, nonché alla presenza di verbi, sia nella frase principale sia nella dipendente relativa, in grado di reggere un predicato secondario. Nell’articolo *I verbi stativi nella costruzione media in ceco* Anna Maria Perissutti analizza in chiave costruzionista le proprietà sintattiche e semantiche della costruzione media in ceco, una tipica costruzione con il morfema clitico *se* e l’avverbio di valutazione, cercando di isolare i tratti che consentono a verbi di diverse classi azionali di interagire con la costruzione. Al centro dell’analisi vi sono i predicati stativi, alcuni dei quali risultano compatibili con la costruzione (i cosiddetti “stativi davidsoniani” che denotano eventi col-

locati nel tempo e nello spazio e controllabili da un soggetto agentivo), mentre altri risultano esclusi (i cosiddetti “stativi kiminani”, denotanti proprietà poste in essere in un particolare istante, esperibili dal soggetto).

Aprire la quinta parte, dedicata alla glottodidattica, il lavoro di Vesselina Laskova *Developing fluency through oral translation. Evidence from teaching Russian*. Sulla base di un esperimento realizzato con gli studenti del primo anno di lingua russa dell'Università di Udine, lo studio dimostra che la traduzione orale può essere utilizzata proficuamente come strumento per lo sviluppo della “language fluency”. Sullo sfondo di un'ampia discussione sui metodi didattici per l'insegnamento delle seconde lingue, l'Autrice illustra i vantaggi dell'uso della traduzione orale come principale tecnica di insegnamento nello sviluppo della competenza linguistica negli studenti di russo LS a livello universitario. È dedicato alla glottodidattica e alla traduzione anche il lavoro di Monica Perotto *Problemi di traduzione negli heritage speakers russofoni e negli studenti di lingua russa*. Nel contributo vengono presentati i risultati del confronto fra le traduzioni di testi per l'infanzia svolte da un gruppo di *heritage speakers* russofoni per il concorso *Kul'turnyj most* e le traduzioni degli stessi testi eseguite da un gruppo di studenti italiani che studiano la lingua russa come LS all'Università di Bologna. Complessivamente lo studio rivela l'importanza di inserire la traduzione in un *curriculum* educativo bilingue, come strumento in grado di sviluppare la consapevolezza non solo interlinguistica, ma anche interculturale.

Il contributo di Petra Macurová *I traduttori italiani delle espressioni valutative con il verbo “těšit se” in ceco* descrive possibili traduttori italiani dell'espressione ceca *těšit se*, esprime valutazione soggettiva positiva di eventi futuri con gradi diversi di intensità. Partendo da un corpus pa-

I COLORI IN RUSSO: QUESTIONI DI SFUMATURE⁽¹⁾

Abstract This work aims at exploring Russian colour naming by a web-based experiment. 71 participants were asked to name the colours of 39 photographic images, for the total amount of 2747 answers.

The collected answers have been classified both on the semantic and on the syntactic level. We adopted Rich's typologization of colour terms (Rich 1977) adding to it some other few tags in order to classify compounds and derived terms (all marked by the suffix *-ovat*), whose investigation is one of the main purposes of this work.

On a morpho-syntactic level, this work proposes a classification for compounds, syntactic compounds and multiword expressions considering factors like the type of grammatical relationship between the two members of the compound, the head position, the inflectional morphemes eventually marking the colour terms and some graphic elements (e.g. hyphen).

Keywords Colours, Russian, Web-based experiment, Compounds.

(1) A Marina Castagneto si devono i paragrafi 1, 2, 3, 4, 5, 5.1, 5.2, 7 mentre Marina di Filippo è responsabile dei paragrafi 6, 6.1, 6.2.

1. La nozione di colore

Il colore non è una realtà oggettiva, ma è dovuto ad un processo di interpretazione fisiologica all'interno della corteccia occipitale delle onde elettromagnetiche visibili che non vengono assorbite (tra 380 e 760 nanometri).

La sensazione cromatica dipende da tre variabili, e tutte possono essere rese pertinenti nella strutturazione del campo semantico dei cromonimi nei diversi sistemi linguistici:

- la tinta di colore (ingl. *hue*) corrisponde al significato che normalmente i parlanti attribuiscono alla parola “colore” e dipende dalla lunghezza d'onda dominante (gli esseri umani possono percepire e discriminare circa 200 tinte organizzate in un continuum). Nella tabella Munsell la variazione di tinta è rappresentata sulla dimensione orizzontale;
- il tono (ingl. *tone*) dipende dalla quantità di bianco o di nero mischiata al colore, che così sfuma dal chiaro allo scuro. In alcuni lavori la variazione di tono assume anche la variazione di LUMINOSITÀ, dovuta alla variazione di intensità di illuminazione delle superfici, che, quando sono fonte di luce o superfici riflettenti vengono percepiti come più chiari (cfr. Biggam: 2012: 3-4). Questa variabile è rappresentata in tabella Munsell sulla dimensione verticale;
- la saturazione dipende dal grado di purezza di un colore: un colore molto frammisto al grigio è poco saturo.

2. I colori basici in russo

L'opera che ha inaugurato il dibattito sugli studi dei nomi di colore si deve a Berlin & Kay (1969).

Secondo gli autori sarebbe possibile considerare come universale linguistico la presenza di una scala implicazionale di massimo 11 “termini basici di colore” (BCT) per la designazione dei colori corrispondenti a punti focali nel continuum cromatico.

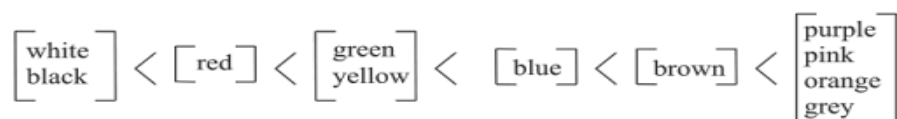


Figura 1. Scala implicazionale in Berlin & Kay (1969: 4).

Questa scala predice che se in una lingua esiste un BCT che designa il rosso, saranno presenti anche i BCT per “bianco” e “nero”; se ha un termine basico per il giallo, ci saranno anche i termini per “bianco”, “nero”, “rosso”, e così via.

In russo ben 12 termini di colore rispettano le caratteristiche indicate da Berlin & Kay affinché un cromonimo possa essere considerato un BCT: *Белый, Черный, Красный, Жёлтый, Зелёный, Синий, Коричневый, Фиолетовый, Розовый, Оранжевый, Серый, Голубой*. Sono infatti monolessemici, e inanalizzabili in più parti componenti (quindi non ulteriormente segmentabili in più morfemi lessicali o derivazionali, cioè non possono essere né derivati, né composti). Inoltre questi termini non sono iponimi di altri iperonimi (come potrebbe essere il caso di *Алый*, iponimo di *Красный*), sono applicabili a qualsiasi referente (diversamente, ad esempio, da *Бурый*, aggettivo di colore che modifica solo referenti naturali) e

non sono prestiti recenti nel russo. La pertinenza nel russo di due BCT nell'area del blu costituisce un'eccezione già notata da Berlin & Kay e ampiamente investigata (cfr. ad es. Morgan & Corbett 1989).

3. L'esperimento⁽²⁾

Nella primavera del 2020 un questionario online intitolato «Цветовое восприятие» (Percezione del colore) è stato inviato a parlanti nativi di madrelingua russa e residenti nella Federazione Russa⁽³⁾. Il sondaggio realizzato con Google Forms è stato suddiviso in due sezioni: nella prima si chiede di denominare il colore di 39 immagini fotografiche con un referente chiaramente identificabile in primo piano, nella seconda sezione «Восприятие цвета на Таблице Манселла» (Percezione del colore su Tabella Munsell) si chiede di identificare precisi colori (di base o sfumati) sulla tavola, e di denominarli⁽⁴⁾. Al questionario hanno risposto 71 informanti di madre lingua russa con 2747 risposte (al netto delle risposte scartate ai fini dell'indagine). Ogni informante ha indicato sul questionario il proprio gender

(2) I risultati dell'indagine non sono stati messi a confronto con le indicazioni fornite da dizionari di frequenza perché si intendeva osservare uno spaccato sincronico sensibile ad eventuali mutamenti in corso all'interno di questo campo semantico. Si sottolinea che il focus dello studio è piuttosto quello di elicitarne i dati prodotti dall'impulso creativo dei parlanti, non la loro adesione alla norma linguistica attraverso il confronto dei dati.

(3) Il questionario nella sua interezza è al link https://docs.google.com/forms/d/1QsUZTuXhakuIIKSFjrVcJDKwxN8Ino_JjRCPQVw8rw/edit

(4) L'analisi di questa sezione del questionario è stata trattata nel lavoro *I colori focali per i parlanti russi: categorizzazione, morfologia e uso*, di prossima pubblicazione nel 3 volume della Collana delle pubblicazioni del Gruppo di Studio sulla Comunicazione Parlata (GSCP), a cura di M. Castagneto e M. Ravetto, per i tipi di Aracne.

(F/M/altro), professione, ed età, indicandola tra 5 fasce: 18-25; 26-35; 36-50; 51-60; ⁽⁵⁾ maggiore di 60 anni.

Le finestre anagrafiche hanno diversa ampiezza in ragione dei grandi mutamenti sociopolitici che sta attraversando la Russia. Come è noto, la variabile culturale è tra i parametri che influenzano la denominazione dei colori (soprattutto per quanto riguarda i colori che rimandano a contenuti politici, religiosi, sociali) e l'inventario di colori in ogni lingua si modifica continuamente anche in relazione ai mutamenti tecnologici. Come scrive di Filippo (2020: 178) "I cromonimi rappresentano in fin dei conti dei *realia*, sono legati al loro tempo e spazio, talvolta scompaiono (per es. *bianco Isabella* che è un colore associato a un periodo e a un evento storico definito) per essere velocemente rimpiazzati da altri". Ci è sembrato opportuno, dunque, segmentare in modo più fine le fasce di età relative alla popolazione più giovane, particolarmente soggetta al cambiamento.

Anche la variabile di gender è particolarmente importante in questo lavoro, che ha tra i suoi scopi quello di indagare le differenze all'interno del repertorio cromonimico e di attribuzione di etichette cromatiche tra uomini e donne russe (cfr. par. 4).

Per potere meglio comprendere l'attuale inventario di cromonimi degli informanti russi, le 39 immagini del questionario sono state scelte in modo tale che il colore del soggetto principale non corrispondesse prototipicamente ad uno dei dodici BCT del russo⁽⁶⁾, sulla base di diversi parametri di variazione del colore:

(5) Allo stato dell'indagine, però, un solo informante appartenente alla fascia di età 51-60 ha risposto all'indagine, il che ha ovviamente impedito qualsiasi analisi o generalizzazione a questo riguardo.

(6) Ciò nonostante, le immagini hanno elicitato un BCT in 1021 occorrenze (37,17%).

- immagini con una tinta che ricadesse sul confine di due o più aree cromatiche⁽⁷⁾;
- immagini caratterizzate da una tinta avvertita come periferica rispetto al BCT, ma sempre all'interno della stessa area⁽⁸⁾;
- immagini che riguardano l'area del rosso e l'area del viola (es. immagine 23 “distesa di fiori”), poiché queste aree presentano un'elevata quantità di iponimi (Paramei et alii 2017: 2);
- immagini che presentassero una variazione di tono, tendenzialmente verso il chiaro, rispetto al BCT corrispondente;⁽⁹⁾
- immagini che presentassero una variazione di luminosità rispetto al BCT corrispondente, con immagini di referenti legati per lo più (ma non esclusivamente) ad artefatti, come degli short fucsia brillante (immagine 26), una borsa nera lucida (immagine 13), degli smalti per unghie (immagini 12 e 22) o una macchina blu metallizzata (immagine 33). Alcune di queste immagini rappresentano referenti di un colore definibile attraverso un BCT, ma con un colore più luminoso;
- l'immagine 19, che raffigura un orso bruno, infine, ci ha dato informazioni relative alla concorrenza tra due lessemi di colore in russo, uno più antico, tradizionalmente riservato ad animali ed a realia naturali (*бурый*) e uno più recente, *коричневый*, in espansione denotativa.

(7) Es. immagine 36 “broccolo”, la cui tinta si pone al confine tra verde, grigio e blu; immagine 25 “fegato”, tra rosso e marrone; immagine 27 “rosa”, tra il rosso e il rosa; immagine 5 “muffa”, tra il grigio e l'azzurro.

(8) Es. immagine 2, che rappresenta un formaggio di un particolare tipo di bianco, o immagine 13, costituita da un casco che in italiano definiremmo “giallone”.

(9) Es. immagine 7 “tutina neonato”, di un azzurro chiaro; immagine 10 “pulcini” e immagine 18 “cuffietta neonato”, rispettivamente di un giallo e di un rosa chiaro.

Gli informanti sono stati lasciati liberi di indicare una qualsiasi etichetta cromonimica. Lo scopo dell'indagine è stata la raccolta di un inventario di colori oltre i BCT nel russo attualmente parlato (ma è necessario estendere il campione prima di potere generalizzare i risultati) e di osservare quali strategie linguistiche sottostanno alla base della formazione e selezione di questi lessemi di colore.

Le 2747 risposte raccolte includono in prevalenza:

- BCT (1021);
- termini monolessicali *fancy*⁽¹⁰⁾ (870) che rimandano a referenti rappresentativi di quel tipo di colore (es. *горчичный*, “senape”), talvolta internazionalmente acclimatati (es. *фисташковый* “pistacchio”, *коралловый* “corallo”) o caratteristici del russo (es. *болотный* “palude”, *салатовый* “insalata”)⁽¹¹⁾;
- termini sintagmatici *qualified basic* (429), formati da un'etichetta cromatica e da un modificatore relativo ai diversi parametri di variazione (tono: es. *светло-/тёмно-*; luminosità: es. *ярко-*; saturazione: es. *грязно-*);
- termini sintagmatici *qualified fancy* (81) in cui un BCT è modificato da un complemento *fancy* (es. *голубая ель* “azzurro abete”).
- composti, es. *зелёно-голубой* “verde-azzurro” (208);
- derivati, tutti tramite suffisso *-ovat-* (28), es. *розоватый*.

(10) La classificazione dei cromonimi qui adottata riprende quella proposta da Rich (1977).

(11) Rientrano tra i termini monolessicali *fancy* anche gli iponimi di particolari aree cromatiche, come quella del rosso (es. *бордовый* “bordeaux”, *алый* “scarlatto”).

I termini *fancy* sono stati a volte modificati da un modificatore acromatico, soprattutto nei casi di etichette molto acclimatate nel lessico (es. *Тёмно-бирюзовый*: termini *Fancy-Q*, 99 occorrenze); in altri casi i termini *fancy* sono stati ulteriormente modificati in modo *fancy* (*Modified-Fancy* 11 occorrenze, es. *Припудренно-Бирюзовый*).

4. Cromonimi e gender

Questo esperimento ha inteso inoltre verificare se la selezione di etichette formate con le caratteristiche linguistiche appena indicate possa correlare con parametri sociolinguistici come il gender o l'età degli informanti. Il fattore gender, come è atteso dalla letteratura scientifica (cfr. ad es. Rich 1977; Nowaczyk 1982; Simpson & Tarrant 1991) è sembrato particolarmente influente: anche nel nostro campione gli uomini preferiscono designare il colore di un referente attraverso un BCT (media di uso degli uomini: 18,68 vs. donne 12,81) o un termine *qualified basic*, soprattutto se il modificatore riguarda la dimensione del tono (media di uso degli uomini: 3,94 vs. donne 3,01)⁽¹²⁾, mentre le donne, che presentano un inventario di colori molto più ricco, usano più iponimi, soprattutto nell'area del rosso e del viola (es. *Бордовый, маджента*), preferiscono colori *fancy* (media di uso delle donne: 13,04 vs. uomini 10,10) e usano molto più spesso i termini *qualified fancy* (media di uso delle donne: 1,35 vs. uomini 0,58); anche i derivati, per quanto siano pochi, sono stati usati un po' di più dalle donne (media di uso: donne 0,40 vs. uomini 0,37), probabilmente per il valore diminu-

(12) Le indicazioni provenienti dal nostro esperimento cambiano se consideriamo i termini *qualified basic* con modificatori legati alla saturazione o alla luminosità, scelti più spesso dalle donne.

tivo del suffisso *-ovat-*, che comporta anche una connotazione affettiva. I dati del nostro esperimento mostrano che i composti sono più usati dalle donne che dagli uomini (media di uso: donne: 3,25 vs. uomini: 1,63), diversamente da quanto risulta in altri esperimenti sui cromonimi russi (cfr. Paramei et alii 2017), probabilmente per il diverso metodo di elicitazione, che ha richiesto un compito di denominazione di colori di immagini di referenti concreti e non di tasselli della tabella Munsell.

5. Cromonimi derivati e composti

Concentriamo ora la nostra esposizione sui cromonimi formati tramite derivazione e composizione, riservando ad altre sedi la presentazione dei risultati dell'esperimento relativi ai termini con radice monolessicale inanalizzabile e ai termini formati tramite strutture sintagmatiche (cromonimi *qualified basic* e *qualified fancy*), maggiormente studiati anche in altre indagini.

5.1. Derivati

Nelle risposte del nostro corpus sono state usate 28 volte delle forme aggettivali derivate tramite il suffisso *-ovat-* (1,02%).

È piuttosto difficile definire il tipo di modificazione comportato da questo suffisso, la cui semantica è tecnicamente “vaga”. Non a caso già i grammatici dell'Ottocento considerano gli aggettivi in *-ovat-* tra gli “aggettivi non relazionali” (di Filippo 2020: 182), perché la loro misura dipende dal giudizio di valore del parlante. Questo suffisso si riferisce dunque nel suo complesso più ad una dimensione connotativa che ad una capacità oggettiva di denotazione, e può rimanda-

re ad una qualità non piena, non sufficientemente raggiunta rispetto alla qualità di grado ordinario (Greč 1834, cfr. di Filippo 2020: 182), oppure ad una dimensione diminutiva.

Del resto, in una prospettiva di linguistica cognitiva, la diminuzione e l'approssimazione sono collegate in strutture radiali potenzialmente universali, e l'approssimazione deriva sempre dalla categoria “little”⁽¹³⁾.

Non sorprende quindi che spesso il suffisso *-ovat-* si aggiunga a BCT chiari nello spettro (*розовый, жёлтый, голубой*), o che possono essere schiariti fino a diventare chiari (*зелёный*). Vengono così create forme “diminuite” di un colore, e possono essere connotate affettivamente (es. *желтоватый*, nella denominazione del colore di pulcini); possono però essere create tramite questo suffisso anche denominazioni in cui prevale la dimensione di approssimazione alla tinta focale di un BCT, come probabilmente accade nel caso di risposte come *коричневатый* e *красновато-коричневый* per descrivere il colore del fegato.

È interessante notare come in 14 occorrenze il suffisso *-ovat-* contribuisca a formare cromonimi monolessicali, aggiungendosi direttamente ad un BCT (spesso già chiaro, es. *желтоватый, розоватый*, ma non esclusivamente), ma in 10 occorrenze lo stesso suffisso può anche modificare uno dei membri di un composto (es. *желтовато-белый*, risposta riferita al colore di un formaggio), che a questo punto è possibile riconoscere come modificatore della testa. In questi composti l'elemento modificato con *-ovat-* tende a essere l'elemento a sinistra, ma in un solo caso si manifesta l'ordine opposto, dimostrando che l'ordine di questi elementi non è regolata a livello della *langue*, ma a livello di norma (cfr. par. 6.1.3). Bisogna inol-

(13) Per Prieto (2005) la categoria “little” è al centro di sviluppo semantico della struttura radiale, laddove per Jurafsky (1996) la categoria centrale è “child”.

tre osservare come questi composti di colore coinvolgano nella maggior parte dei casi due BCT, ma non necessariamente, e in un caso il suffisso *-ovat-* modifica un cromonimo non BCT (*коричнево-рыжеватый*, che descrive il colore del pelo di un orso).

Lo stesso suffisso, infine, può intervenire anche in composti sintagmatici (es. *бутылочно-зеленоватый*) e in espressioni multiparola (es. *зелёный с желтоватым отливом*, cfr. par. 6.2.3).

5.2. Composti

I veri e propri composti aggettivali sono composti coordinati (sul piano sintattico, cfr. par 6.1.1) in cui sono presenti almeno due aggettivi di colore⁽¹⁴⁾ (quindi forme come *зелено-голубой*, non come *светло-зеленый*). Possiamo annoverare in questa categoria 208 risposte (7,57% del corpus)⁽¹⁵⁾.

I composti emergono tra le risposte relative ad immagini il cui referente è caratterizzato da un colore che si situa al confine dello spettro di due aree cromatiche: per queste immagini il tasso di consenso è molto basso⁽¹⁶⁾.

(14) Simpson & Tarrant (1991) definiscono questa tipologia di cromonimi come *basic-basic*.

(15) In due risposte, fornite da uomini, ci troviamo di fronte ad un composto con tre aggettivi di colore: *Серо-буро-коричневый*, per definire una palude (immagine 6); *Розово-серо-алый* per definire il colore di una rosa (immagine 27); in 5 casi i composti sono rideterminati da un modificatore acromatico, es. *тёмно-серо-коричневый* “scuro-grigio-marrone”, per definire il colore del manto di una foca (immagine 17); in due casi i composti bimembri coinvolgono anche non-BCT. In due risposte, non computate perché riferite ad un’immagine non inserita nel campione, il pelo di un maialino viene definito *Серо-буро-малиновый*, lett. “grigio-bruno-lampone”, un composto comunemente tradotto come “colore cane che fugge”, cioè un colore indefinibile.

(16) L’immagine di un fegato (immagine 25), ad esempio, è al confine tra due BCT, rosso e marrone: il massimo del consenso è su *коричневый* (ma solo

6. Analisi strutturale dei composti

I termini elicitati per denominare i colori hanno evidenziato una ricerca di soluzioni linguistiche, sia tradizionali che innovative, per fornire etichette semantiche il più possibile adeguate ai referenti richiesti. Sono state proposte diverse denominazioni basate su *formazioni* morfologiche, attinte alle risorse tradizionali della lingua, o su *produzioni* morfologiche, attinte alle risorse individuali dei parlanti (Šanskij-Tichonov 1987: 62).

In questa parte dello studio si sottoporrà ad analisi la particolare conformazione delle parole che producono i cromonimi e i loro significati. In ottica costruzionista, si indagheranno i legami tra morfologia e semantica dei cromonimi proposti, al fine di tracciare un quadro sistematico delle creazioni lessicali e delle regole che le governano.

È noto che il procedimento di formazione lessicale si basa sui meccanismi della composizione o della derivazione. Entrambe le formazioni compaiono con pari assiduità nel nostro corpus.

Ad esempio, *бледно-зелёный* (pallido-verde) è un composto aggettivale di due basi piene di cui solo la seconda parte è flessa, mentre *бирюзовый* ([colore]turchese) è un derivato aggettivale dalla base *бирюза* ([pietra] turchese), che utilizza il tipico suffisso (*bound morpheme* o morfema legato) *-ov/-ev* per formare denominazioni di colore⁽¹⁷⁾. Ma ci sono anche costru-

al 15,94%), mentre i termini *qualified basic* coinvolgono *красный* (*темно-красный*, 4 occorrenze), *коричневый* (*зрязно-коричневый*, *мягко-коричневый*), e in un'occorrenza anche *розовый* (*тёмно-розовый*). In una situazione come questa emergono ben 23 composti sulle risposte complessive inerenti a questa immagine (1/3 delle risposte).

(17) Questi aggettivi, come i ВСТ *оранжевый*, *фиолетовый*, *лиловый*, *розовый*, *коричневый*, si situano a metà tra gli aggettivi qualificativi e i relativi. Il suffisso che contraddistingue i termini di colore è *-ov-* / *-ev-* che “forma ag-

zioni lessicali che oscillano tra la composizione e la derivazione, come *голубовато-серый* (azzurri-no-grigio) in cui il primo costituente del composto è anche un derivato per affissazione mediante *-ovat-*. Queste ultime costruzioni si distinguono dai composti in cui il primo costituente è dato dall'univerbazione del sintagma preposizionale, come *изжелта-белый* (giallino-bianco). Nella tassonomia delle denominazioni di colore sono state incluse anche le espressioni multiparola più o meno cristallizzate. Per espressioni multiparola si intendono sia quelle che presentano la struttura Nome Aggettivo Nome (come *цвет морской волны* 'colore di marina onda'), con alcuni sottoschemi, sia le sequenze coordinate di aggettivi parzialmente legati; queste ultime sono "costruite per aggregazione di membri equivalenti" (Vinogradov 1954: 13) che possiedono un grado di unità interna sintattica e semantica.

Il nostro punto di partenza è che il significato complessivo del referente di colore sia il risultato della costruzione della parola e delle relazioni paradigmatiche tra i suoi costituenti. Abbiamo tentato di ricondurre tali formazioni a modelli morfologici astratti, adattati da Booij 2005 e Benigni-Masini 2009. I parametri formali ai quali ci si è attenuti sono i seguenti:

- Il meccanismo di costruzione per composizione, derivazione, espressioni multiparola. Tali meccanismi possono combinarsi tra loro.
- Le categorie di input e output: nel caso delle parole composte, si è tenuto conto delle categorie lessicali dei costituenti interni (input) e della categoria di uscita

gettivi relativi da sostantivi per indicare una proprietà, un rapporto, una evidenziazione o un legame concreto" (Vinogradov 2001: 196). Al significato generale di attribuzione relativa si è sovrapposta nel però la proprietà qualificativa, di denotare la proprietà dell'oggetto cui si riferisce, perdendo il legame col referente.

(output)⁽¹⁸⁾. Per es. il composto *бледно-зелёный* formato dalla categoria [aggettivo]+[aggettivo] = Aggettivo sarà schematizzato così: $[[A_{\text{QUAL}} + \text{VR}] + \text{T} + [A_{\text{BCT|CROMI}}]] = \text{CA}_{\text{ATTR}}$. La prima parentesi quadra contiene l'intero composto e indica, alla estrema destra, la categoria di output CA_{ATTR} , il composto aggettivale legato da relazione attributiva. Le due parentesi quadre interne schematizzano i costituenti, o input, del composto.

- La relazione grammaticale dei composti (di coordinazione, più spesso di attribuzione), che può essere raffinata alla luce della relazione semantica del composto.
- La posizione della testa del composto, quando è di attribuzione. Generalmente la testa è collocata a destra, che è anche la parte flessa. Talvolta è possibile individuare due teste o addirittura una testa a sinistra.
- I tratti flessivi, ossia il genere e il caso. La maggior parte degli aggettivi è flesso al nominativo maschile ed è concordato con il sostantivo sottinteso *цвет*, ma nelle espressioni multiparola compaiono il caso genitivo o lo strumentale di accompagnamento.
- La grafia dei composti, se compaiono elementi come la vocale di raccordo, se i costituenti sono uniti, disgiunti o separati dal trattino.

(18) Per indicare la categoria di ciascun costituente sono state utilizzate le seguenti abbreviazioni: A= Aggettivo; AVV= avverbio; C = cromonimo; P= preposizione; Pref= prefisso; Suff= suffisso; N= nome; T = trattino; V= verbo; VR= vocale di raccordo; CA = composto aggettivale); se un costituente ricopre più funzioni, le diverse categorie sono separate da una barra (ad es. A|N se i composti possono essere utilizzati come nomi o aggettivi); la barra obliqua indica l'eventuale aggiunta di un costituente' (ad es. A|N se i composti possono essere utilizzati come nomi o aggettivi). Le abbreviazioni in pedice e in maiuscolo significano: BCT= Basic Color Term; CROM= termine di colore non basico; QUAL = aggettivo qualificativo; REL= aggettivo relazionale, COORD= composto coordinativo; ATTR= composto attributivo. I numeri posti in pedice indicano la flessione e la corrispondenza col caso (1= nominativo, 2= genitivo, 5= strumentale, etc.).

6.1. Meccanismi di composizione. Modelli principali

$$6.1.1. [[A_{\text{BCT}} + \text{VR}] + \text{T} + [A_{\text{BCT}} + \text{VR}] + \text{T} + [A_{\text{BCTI}}]] = \text{CA}_{\text{COORD}}$$

(1.) *Бело-жёлтый* ('bianco-giallo')

(2.) *Серо-буро-коричневый* ('grigio-bruno-marrone')

Formazione di due o tre costituenti indicanti colore basilico (BCT), uniti tra loro da vocale di raccordo (VR *-o/-e*) e dal trattino connettivo (T). I composti possono essere bimembri o trimembri, benché questi ultimi appaiano poco rappresentati. La categoria di output segnalata dal segno = è il composto aggettivale (CA) unito al suo interno da relazione di coordinazione. Il rapporto sintattico è infatti di coordinazione, ove il trattino equivale alla congiunzione coordinante *e*: dunque il composto (1) può essere slegato nel sintagma *белый и жёлтый* (bianco *e* giallo).

Diverso è il rapporto semantico tra i costituenti del composto che può, invece, indicare relazione: a. paritaria o b. scalare. Se la relazione è scalare, i costituenti sono organizzati secondo una scala di salienza che da sinistra va verso destra. Cioè, se i due colori basilici del composto denotano un referente caratterizzato da un colore predominante e dalla sua sfumatura di colore, il primo tenderebbe a essere in prima posizione. Si considerino le due composizioni aggettivali (3) e (4) per denominare gli animali *gatto bianco* e *maialino* del nostro questionario (rispettivamente, (immagine 1 e 14)).

(3.) *Бело-розовый* ('bianco-rosa')

(4.) *Серо-розовый* ('grigio-rosa')

L'analisi semantica dell'esempio (3) indica che il primo costituente, 'bianco', è il perno della costruzione e indica il colore predominante del referente mentre il secondo costituente, l'aggettivo 'rosa', è una sua sfumatura. Analogamente, la denominazione (4) per descrivere il maialino, indica che il primo elemento del composto 'grigio' è percepito dal rispondente come colore predominante mentre l'aggettivo 'rosa' è una sua sfumatura di colore. Più complicato è stabilire quale sia la testa del sintagma: pur essendo composti che flettono il solo costituente di destra, si può parlare di doppia testa.

Se invece la relazione semantica è paritaria, cioè i due costituenti cromatici possiedono eguale salienza e il colore del referente si situa sul confine intermedio tra due colori basici, emerge maggiormente il rapporto di coordinazione tra i due elementi del composto e la loro disposizione (il costituente che si vuole marcare maggiormente va al primo posto) varia in rapporto alla percezione soggettiva dei rispondenti, e non più alla descrizione oggettiva del referente. Si considerino i composti (5) e (6) per denominare l'immagine 25 "fegato", tra rosso e marrone;

(5.) *Коричнево-красный* ('marrone-rosso')

(6.) *Красно-коричневый* ('rosso-marrone')

I due cromonimi di base sono giustapposti in un ordine doppio, quasi interscambiabile, tant'è che il composto (5) è usato dai rispondenti 8 volte, mentre il composto (6) 11 volte. L'indeterminatezza categoriale del cromonimo elicitava risposte dettate dalla percezione e il sintagma emerge nettamente come una sorta di struttura a due teste.

$$6.1.2. \left[[A_{\text{QUAL}} + \text{VR}] + \text{T} + [A_{\text{BCT|CROMI}}] \right] = \text{CA}_{\text{ATTR}}$$

(7.) *Светло-фиолетовый* ('chiaro-viola')

(8.) *Нежно-бирюзовый* ('tenue-turchese')

Formazione composta da un aggettivo qualificativo (non indicante colore) contenente il tratto semantico di tono, luminosità o saturazione, e da un secondo costituente indicante o colore basico (7), o colore non basico (8), soprattutto se di alta frequenza. In altri termini, riprendendo la classificazione adottata in Rich (1977), sono i *qualified basic*. Il sintagma è raccordato mediante vocale (-o/-e) e trattino. In qualche caso il trattino è sostituito da uno spazio (*тёмно красный*). La relazione che intercorre tra i due costituenti è di attribuzione: l'aggettivo posto a sinistra esprime una qualifica del costituente di destra. Pertanto, la parola principale del composto, la sua testa (sia semantica che categoriale), è collocata a destra. I modificatori acromatici costituiscono un repertorio lessicale estremamente variegato, rappresentato tanto da elementi tradizionali (come *ярко-*, *нежно-*, *бледно-*, *светло-* etc), quanto da referenti di fantasia come *грязно-*, *болотно-*, *пастельно-*, *ядовито-*, *сигнально-*, *неоново-*, *компьютерно-*, *жутко-* etc. Spesso questi ultimi esprimono percezioni personali (*жутко-малиновый* – 'spaventoso [color] lampone'). Si tratta di tipi altamente produttivi nei linguaggi stilisticamente connotati, in particolare nella lingua della pubblicità e della letteratura. Un sottotipo, che inseriamo qui per congruenza semantica ma non per tipologia morfologica, è il modello:

$$\left[[\text{Pref}] + [A_{\text{BCT|CROMI}}] \right] = \text{CA}_{\text{ATTR}}$$

(9.) *Ультра розовый* ('ultra-rosa')

Il modificatore *ul'tra-* rinforza la referenza del secondo costituente ed ha un comportamento paragonabile a quello di un prefisso valutativo-elativo. Si unisce al secondo elemento col trattino o è disgiunto da esso. È un suffisso molto produttivo se unito ad altri aggettivi qualificativi, mentre nei composti di colore si lega esclusivamente ai BCT *розовый, фиолетовый, сиреневый*. Il composto, come nel caso precedente, è di tipo attributivo.

$$6.1.3. [[A_{\text{BCT|CROM}+}^{\text{SUFF-OVAT}} + \text{VR}] + \text{T} + [A_{\text{BCT|CROMI}}]] = \text{CA}_{\text{ATTR}}$$

(10.) *Серовато-зелёный* ('grigiolino-verde')

Composti derivati formati da un primo elemento alterato dal suffisso *-ovat-* e da un secondo, di grado positivo, che può indicare sia colore focale che non focale. Come già affermato in precedenza, la semantica dei suffissi indica sfumatura di colore non disgiunta dalla valutazione soggettiva del rispondente. La testa dei composti cade generalmente sull'aggettivo non modificato. Strutturalmente affine è la costruzione seguente:

$$6.1.4. [[A_{\text{CROM,REL}+}^{\text{SUFF}} + \text{VR}] + \text{T} + [A_{\text{BCT|CROMI}}]] = \text{CA}_{\text{ATTR}}$$

(11.) *Серебристо-белый* ('argenteo-bianco')

(12.) *Дымчатo-серый* ('[color]fumo-grigio')

(13.) *Снежно-белый* ('niveo-bianco')

(14.) *Перламутрово-голубой* ('madreperlaceo-azzurro')

(15.) *Кроваво-красный* ('[color]sangue-rosso')

Composti di tipi *qualified fancy* formati da un aggettivo relazionale variamente suffissato e da un BCT (raramente da un aggettivo di colore non basico). Si tratta di composti a

metà tra l'univerbazione e il sintagmatico, perché mostrano la combinazione lessicale che li ha creati sulla base di una comparazione: *bianco come l'argento*, *grigio come il fumo*, *bianco come la neve*, *azzurro come la madreperla*, *rosso come il sangue*. Sono uniti da relazione di subordinazione e hanno testa a destra. La gamma di morfemi derivazionali *-ist / -čat / -n / -ov / -av* risponde alle norme di combinabilità con i morfemi lessicali da cui si formano; da un punto di vista semantico, tutti i suffissi esprimono le proprietà dei denotati da cui derivano. Si noti la coesistenza nelle risposte al questionario dei due composti *снежно-белый* (13) e *белоснежный*, uguali per significato e simili per costruzione, ma diversi per tempo e luogo di nascita. Il composto *белоснежный* è un calco imperfetto che inverte l'ordine degli elementi del composto tedesco *schneeweiss* (Arapova 2000: 53), ed è attestato a partire dal 1785⁽¹⁹⁾, mentre il composto nativo appare di conio più recente⁽²⁰⁾.

La costruzione 6.1.4 è morfologicamente uguale a 6.1.3 ma si è ritenuto necessario differenziarla per il parametro semantico: mentre il suffisso *-ovat-* indica referenza indebolita della qualità ed anche valutazione soggettiva del parlante, i suffissi della costruzione II.1.4 esprimono solo la proprietà dell'elemento denotato dal nome da cui si formano e pertengono alla classe degli aggettivi relazionali.

6.1.5. $[[^{\text{PREF}} A_{\text{BCT}_2}] + \Gamma + [A_{\text{BCT}_1}]] = CA_{\text{ATTR}}$

(16.) *Изжелта-белый* ([‘tendente al] giallo-bianco’)

(19) Secondo i dati rilevati dal *Corpus nazionale della lingua russa* l'aggettivo *белоснежный* [листочки белоснежны] compare per la prima volta in *Ода анакреонтическая* del poeta S.A. Tučkov. <https://ruscorpora.ru/>

(20) La prima occorrenza del composto *снежно-белый* risale al 1834, nella poesia di A.I. Podolinskij *Из родины чудес*. <https://ruscorpora.ru/>

Costruzione di avverbio + aggettivo indicanti colore basilico, di cui il primo elemento è dato da cristallizzazione e successiva univernazione dalla struttura sintattica *iz-/is-* + forma breve dell'aggettivo + genitivo in *-a*. Nonostante il forte grado di idiomatichità, si tratta di una formazione alquanto produttiva nella creazione dei cromonimi composti. Il genitivo dell'aggettivo di forma breve è una sopravvivenza del russo antico, che si lessicalizza e nel processo di univernazione diviene avverbio indicante sfumatura cromatica (tendente a). Nella costruzione, la vocale di raccordo (-o) è sostituita dalla marca flessionale *-a*. La relazione grammaticale è di subordinazione, la testa del composto a destra.

6.2. Espressioni multiparola. Modelli principali⁽²¹⁾

6.2.1. $[N_1 + [A_2 + N_2]] = SN$

(17.) [*Цвет [грязного снега]*] ('colore di sporca neve')

Costruzione sintagmatica con funzione descrittiva, composta dal Nome *cvet* (colore), che è la testa del sintagma, e dal nesso sintagmatico dipendente da esso, al caso genitivo. Si tratta di una costruzione molto produttiva, sia in sincronia che in diacronia, ed è considerata il terreno più fecondo per neoformazioni di cromonimi. Questa struttura di base si presta a svariate combinazioni ed aggiunte di elementi (cfr. *цвет необработанной грязной соли* – 'colore di grezzo sporco sale'). Nella storia della lingua russa, siffatte espressioni "colorite", bizzarre ed esageratamente fantasiose, nacquero tra la fine del '700 e l'inizio dell'800 nel

(21) I modelli sono raccolti tra parentesi quadre ad indicare un unico nesso lessicale.

linguaggio “delle dame” dando vita a vere e proprie gare perifrastiche che erano indice di “conversazioni esteticamente piacevoli” (Granovskaja 1969: 31). Nel 1841 il giornale *Северная пчела* (*L'ape del nord*) recensisce ironicamente denominazioni cromatiche, percepite oramai fuori moda, come: *color topo sbigottito* (grigio chiaro), *color rana innamorata* (grigio verdastro), *color ragno che trama un delitto* (grigio scuro; SP 1841: 782) etc.⁽²²⁾ Ciononostante, la persistenza del sintagma continua a dare i suoi frutti.

6.2.2. [A₁ + N₁] = SN

(18.) [Гнилая вишня] (‘ciliegia marcia’)

(19.) [Бисмарк фуриозо] (‘colore tra il marrone e il rosso porpora’)

(20.) [Тёмная фуксия] (‘scura fucsia’)

Sintagma nominale di tipo attributivo con funzione descrittiva, composta dall’Aggettivo e dal Nome che è la testa del sintagma, al caso nominativo. Si ritiene che tali nessi siano l’effetto delle combinazioni lessicali originarie del tipo 6.2.1 con ellissi del primo componente del sintagma (*цвет*) e accordo implicito al caso nominativo. Anche in questo caso si tratta di una costruzione assai produttiva, soprattutto in ambito pubblicitario-settoriale: si pensi ai pantoni per i colori di moda dei tessuti, automobili, maquillage etc. Molto diffusi anche i prestiti, come il nesso sintagmatico (19) interamente prestato dall’italiano. Interessante notare la doppia natura di aggettivo e nome del prestito *фуксия* in (20): quando è percepito dal parlante come sostantivo, è testa del

(22) Il trafiletto è contenuto nella sezione Журнальная мозаика del giornale «Северная Пчела»: “Было время когда нежно-серый цвет называли испуганною мышью, темно-серый размышляющим о преступлении пауком; зеленовато-серый влюбленною жабю”.

sintagma e l'aggettivo che lo precede si concorda al femminile, quando invece è percepito come aggettivo indeclinabile, l'aggettivo che lo precede resta al genere maschile (es.: *неоновый фуксия*).

6.2.3. $[CA_{\text{CROMI}} + [P + N_5 + A_2]] = SA$

(21.) [*Сине-фиолетовый [с оттенком фиолетового]*] ('blu-viola con sfumatura di lilla')

$[A_1 + [P + A_5 + N_5]] = SN$ complesso

(22.) [*Стальной [с бежевым оттенком]*] ('[color] acciaio con beige sfumatura')

$[A_1 + [P + N_5]] = SA$ complesso

(23.) [*Прозрачный [с голубизной]*] ('trasparente con *azzurrità')

I tre modelli, affini per costruzione, rappresentano sintagmi aggettivali complessi la cui testa, data dall'aggettivo semplice o composto, subordina a sé un sintagma preposizionale con significato di accompagnamento. Si tratta di costruzioni sintatticamente aperte che ammettono la combinazione di più parole (cfr. *фиолетовый с белыми прожилками*: 'viola con bianche venature').

6.2.4. $[A_1 + A_1 | CA_{\text{CROMI}}] / +A_1 = SA$

(24.) [*Красный, оранжево-красный, коралловый*] ('rosso', 'arancione-rosso', '[color] corallo')

(25.) [*Фиолетовый, перламутровый*] ('viola', 'madreperlaceo')

(26.) [*Тёмный бордо*] ('scuro bordeaux')

Sequenza di due o più costituenti della stessa classe (aggettivi semplici o composti) coordinati con o senza la virgola, la cui coesione semantica consiste nell'elencare le caratteristiche croma-

tiche di uno stesso oggetto. Generalmente i sintagmi sono flessi in ogni loro parte. Appartengono a questo modello gli aggettivi di colore qualificativi e relazionali, tra cui numerosi prestiti. Alcuni di essi presentano adattamento di grado diverso e mostrano la convivenza di forme più (*бежевый, охристый*) o meno acclimatate (*беж, охра*). I prestiti non acclimatati presenti nelle risposte al questionario non formano base di derivazione e presentano marca morfologica di grado zero (*хаки, марсала*) ma sono ugualmente percepiti come aggettivi di colore, tant'è che i costituenti ad essi contigui nella sequenza (*малиновый маджента, розовый фламинго*) sono di genere maschile. Per quel che riguarda l'individuazione della testa del sintagma, in (24) e (25) può essere considerato testa ogni singolo componente del sintagma, mentre in (26) la presenza del costituente esogeno sembra avocare a sé il ruolo di testa del composto.

7. Conclusioni

Questo lavoro mostra i risultati di un esperimento sul lessico dei colori in russo. Le 2747 risposte, fornite da 71 informanti tramite un questionario online volto a elicitarne un nome di colore relativo all'immagine di 39 referenti, hanno restituito uno spaccato sincronico della strutturazione del campo semantico dei colori in russo. Le immagini sono state selezionate quasi sempre perché rappresentative di un colore non focale, e le indicazioni dei cromonimi di pertinenza hanno rivelato come l'inventario cromonimico del russo attualmente parlato sia ricco e sensibile ai diversi dialivelli della lingua, mostrando quanto la selezione del tipo di cromonimo vari in relazione a fattori sociolinguistici come il *gender* (par. 4) o l'età degli informanti.

Le risposte sono state classificate sulla base di un modello di tipologizzazione con otto categorie (par. 3): alle quattro categorie storicamente individuate da Rich (*Basic Color Terms*, es. *Красный* “rosso”; *Qualified Basic*, es. *Нежно-розовый* “rosa tenero”; *Qualified Fancy*, es. *Голубая ель* “azzurro abete”; *Fancy*, es. *Коралловый* “corallo”) sono state aggiunte due categorie che hanno permesso di dettagliare l’analisi, soprattutto nell’ambito dei colori *fancy* (*Fancy Q*, in cui il cromonimo *fancy* è modificato da un modificatore acromatico, es. *Темно бирюзовый* “turchese scuro”; *Modified fancy*, in cui il cromonimo *fancy* è modificato in modo *fancy*, es. *Принудренно-Бирюзовый* “turchese cipriato”) e altri due tipi identificati su base morfologica, derivati (es. *Желтоватый*, par. 5.1) e composti (par. 5,2, 6.1, 6.2).

Per quanto riguarda la diversa organizzazione dei cromonimi per gender, l’esperimento ha confermato che gli uomini mostrano una particolare predilezione per i cromonimi più astratti (*Basic Color Terms*, *Qualified Basic*), mentre le donne, che esibiscono un inventario cromonimico più ricco e accurato, selezionano più frequentemente i cromonimi *fancy*, più precisi e referenziali (es. *Фисташковый*) e le altre categorie cromonimiche (par. 4).

L’analisi condotta in questo lavoro si è soffermata soprattutto sui termini derivati (tramite suffisso *-оват-*), con una semantica vaga, in bilico tra la approssimazione ad una tinta focale e la diminuzione (per colori chiari e schiariti), e sui cromonimi composti, che codificano colori sul confine tra le aree di due colori focali.

In particolar modo, per quanto concerne i composti, nell’articolo viene proposta una classificazione strutturale sulla base di sei fattori (meccanismo di costruzione, categorie di input e di output, relazione grammaticale tra gli elementi del

composto, posizione della testa sintagmatica, tratti flessivi, grafia del composto – cfr. par. 6). Vengono inoltre tipologizzati su base morfosintattica i modelli principali dei meccanismi di composizione, sia per i tipi più produttivi, come la composizione coordinativa di due (o tre) cromonimi, sia per meccanismi residuali come la costruzione con il prefisso *iz-/is-* più genitivo dell'aggettivo di forma breve (par. 6.1). Le espressioni multiparola sono state indagate separatamente (par. 6.2) e tipologizzate secondo il loro grado di complessità, sulla base dei rapporti di coordinazione (es. *Красный, Оранжево-красный, Коралловый*) o di subordinazione interni al composto, come in *Цвет грязного снега* ['color' + (Aggettivo + Nome)'] o in *Стальной с бежевым оттенком* ['Nome + (Preposizione + Sintagma nominale)'].

Riferimenti bibliografici

- АРАПОВА N.S., *Kal'ki v russkom jazyke poslepetrovskogo perioda. Opyt slovarja*, Izdatel'stvo Moskovskogo Universiteta, Moskva 2000.
- BENIGNI V., MASINI F., *Compounds in Russian*, in «Lingue e linguaggio», VIII, n. 2, 2009, pp. 171-193.
- BERLIN B., KAY P., *Basic Color Terms: Their Universality and Evolution*, University of California Press, Berkeley 1969.
- BIGGAM C.P., *The Semantics of Colour. A Historical Approach*, Cambridge University Press, Cambridge 2012.
- BOOIJ G., *The Grammar of words. An Introduction to Morphology*, Oxford University Press, NY 2005.
- DI FILIPPO M., *Cromonimi e indeterminatezza. Uno studio contrastivo russo-italiano*, in INKOVA O., NOWAKOWSKA M., SCARPEL S. (eds.), *Systèmes linguistiques et textes en contraste. Études linguistiques slavo-romane*, Wydawnictwo Naukowe UP, Kraków 2020, pp. 177-192.

- GRANOVSKAJA L.M., *Naimenovanija cveta v ruskom jazyke XVIII-XIX vekov*, in «Russkaja Reč'», 1, 1969, pp. 30-33.
- JURAFSKY D., *Universal tendencies in the semantics of the diminutive*, in «Language», 72/3, 1996, pp. 533-578.
- MORGAN G., CORBETT G.G., *Russian colour term salience*, in «Russian Linguistics», 13, 1989, pp. 125-141.
- NOWACZYK R.H., *Sex-related differences in the color lexicon*, in «Language and Speech», 25/3, 1982, pp. 257-265.
- NACIONAL'NYJ KORPUS RUSKOGO JAZYKA. www.ruscorpora.ru
- PARAMEI G.V., GRIBER Y., MYLONAS, D. *An online color naming experiment in Russian using Munsell color samples*, in «Color Research and Application», 2017, pp. 1-17.
- PRIETO V.M., *Spanish Evaluative Morphology: Pragmatic, Sociolinguistic, and Semantic Issues*, University of Florida, PhD. Dissertation, http://etd.fcla.edu/UF/UFE0010940/prieto_v.pdf, 2005.
- RICH E., *Sex-related differences in colour vocabulary*, in «Language and Speech», 20/4, 1977, pp. 404-409.
- ŠANSKIJ N.M., TICHONOV A.N., *Sovremennyj russkij jazyk. Slovoobrazovanie. Morfologija*, č. II, Prosveščenie, Moskva 1987.
- SIMPSON J., TARRANT A.W.S., *Sex-and age-related differences in colour vocabulary*, in «Language and Speech», 34/1, 1991, pp. 57-62.
- SP, *Severnaja Pčela. Gazeta političeskaja i literaturnaja*, n. 196, S. Peterburg 1841, <https://books.google.cz/books?id=YmppAAAAcAAJ&hl=ru&pg=PA1#v=onepage&q&f=true>
- VINOGRADOV V.V., *Voprosy izučenija slovosočetanij. (Na materiale russkogo jazyka)*, in «Voprosy jazykoznanija», n. 3, 1954, pp. 3-24.
- VINOGRADOV V.V., *Russkij jazyk. Grammatičeskoe učenie o slove*, pod red. G.A. Zolotovoj, Russkij Jazyk, Moskva 2001.

MARINA CASTAGNETO, MARINA DI FILIPPO

Università del Piemonte Orientale
Università “L’Orientale” di Napoli